

PER L'AGRICOLTURA SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PREVEDE MISURE PER GARANTIRE ADEGUATE RISERVE IDRICHE E MIGLIORARE ULTERIORMENTE L'EFFICIENZA NELL'USO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA, CONSAPEVOLE CHE LA TENDENZA CLIMATICA NON È AFFRONTABILE SOLO CON MISURE EMERGENZIALI. COSA PREVEDE IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.

I dati raccolti da Arpa in questi anni ci dicono che il cambiamento climatico, nella nostra regione, è già in atto con impatti pesanti sul settore agricolo e purtroppo questi effetti tenderanno ad accentuarsi nel futuro. Il clamoroso aumento delle temperature, con ondate di calore sempre più frequenti e anticipate, provoca un peggioramento del bilancio idrologico nel periodo primaverile estivo con un considerevole incremento del fabbisogno idrico delle colture.

Se a questo si unisce la riduzione degli accumuli nevosi in inverno e una tendenza delle precipitazioni a concentrarsi in periodi ristretti e con fenomeni sempre più intensi, il risultato non può che essere un incremento della frequenza e della durata dei periodi siccitosi e dei conseguenti rischi per le colture irrigue.

È il caso di quest'anno dove a un inverno e primavera con precipitazioni molto scarse sono seguite temperature molto elevate fin da aprile, con una vera e propria ondata di calore in giugno, seconda sola a quella eccezionale del 2003. Ciò ha determinato un consistente deficit idrico con rilevanti danni e perdite per le colture con ciclo produttivo primaverile-estivo.

Per fare fronte a questa situazione, che ha colpito oltre all'agricoltura anche il settore idropotabile, la Regione ha decretato lo stato di emergenza per tutto il territorio regionale e ha chiesto e ottenuto dal governo lo stato di emergenza nazionale per le province più colpite di Piacenza e Parma.

È ovvio però che di fronte a una tendenza climatica che si va accentuando, la risposta non può limitarsi alle sole misure di emergenza. Occorrono interventi strutturali per garantire adeguate riserve idriche e misure per migliorare ulteriormente l'efficienza nell'uso dell'acqua in campo.

Per quanto concerne gli interventi strutturali, in particolare la realizzazione di invasi fino a 250.000 metri cubi di



FOTO: L. BANZI - REGIONE EMILIA-ROMAGNA

capacità e di reti di distribuzione, il Programma di sviluppo rurale (Psr) prevede due specifiche operazioni: la 4.1.03 rivolta a consorzi di scopo costituiti da imprese agricole con una dotazione di 10 milioni di euro e un contributo in conto capitale del 60%; la 4.3.02 rivolta ai consorzi di bonifica con una dotazione di 7,9 milioni di euro e un'intensità dell'aiuto pari all'80%. Entrambe le misure verranno messe a bando in autunno.

Come Regione intendiamo inoltre riprendere in mano e aggiornare gli indirizzi per invasi di maggiori dimensioni contenuti nel Piano di tutela delle acque approvato nel 2005, cercando di ottimizzare il riutilizzo delle cave e il recupero delle acque provenienti dai depuratori.

Discorso a parte merita poi il fiume Po: dei 21 miliardi di metri cubi prelevati dal fiume, solo 1 miliardo viene derivato e utilizzato in Emilia-Romagna. È evidente che occorre ridefinire i prelievi a livello di bacino, affinché siano garantiti i fabbisogni delle infrastrutture irrigue che si approvvigionano dal Po mantenendo allo stesso tempo un adeguato deflusso verso il delta per evitare anche la risalita del cuneo salino.

Gli investimenti nelle infrastrutture di accumulo e di distribuzione devono però andare di pari passo con un impegno ancora maggiore nel rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura attraverso l'introduzione di tecniche di irrigazione di precisione e strumenti gestionali innovativi. Nel Psr sono stati per questo stanziati 1,7 milioni (misura 16.1.01) che hanno già consentito di finanziare progetti innovativi come quelli sviluppati dal Canale Emiliano Romagnolo.

Alle strategie di adattamento al cambiamento climatico, devono poi essere associate azioni per la mitigazione volte a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo. Anche su questo fronte la Regione è fortemente impegnata, sia con specifiche misure del Psr che con progetti e collaborazioni di respiro europeo ed internazionale, come il progetto Life Climate ChangER o l'adesione alla Gacsa, l'alleanza globale per la *Climate Smart Agriculture*.

Simona Caselli

Assessore all'Agricoltura, caccia e pesca
Regione Emilia-Romagna